
Il ritorno della Siria nella Lega araba

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Il 19 maggio il presidente siriano Bashar al-Assad ha partecipato al vertice della Lega araba, che ha riammesso la Siria come membro dopo averla espulsa nel 2011. Come si è arrivati a questa svolta? E cosa comporta questo cambio di direzione e quali conseguenze potrebbe avere nel breve periodo?

Il reintegro della Siria nella Lega araba è avvenuto all'inizio di questo mese (**maggio 2023**), poco meno di **12 anni dopo** che, nel **novembre 2011**, la stessa Lega araba aveva **espulso Damasco** dall'organizzazione internazionale alla quale aderiscono **22 Stati arabi di Nordafrica e Medioriente**, più **Somalia, Gibuti e Comore**, meno **Israele**. Siria espulsa, all'epoca, a motivo della **durissima reazione** del regime degli Assad alle **proteste popolari** che ne chiedevano la caduta. Dopo è venuta **la guerra per procura** in cui sono entrate molte **potenze regionali e internazionali** e la Siria è diventata il palcoscenico mediorientale delle **guerre di tutti contro tutti**. Adesso, dopo mezzo milione di vittime civili e 150 mila scomparsi, 6,5 milioni di rifugiati e altri 6 milioni di sfollati interni, quasi tutte le **città distrutte dalle bombe** (anche molto sporche) comprese **scuole, ospedali, moschee e chiese**, un **califfato** che non è mai del tutto scomparso, con relativi **massacri, torture e stermini**: la Lega araba ha deciso che basta così, vediamo di fare qualcosa. Ok, è dura da digerire, ma meglio che niente!

A questo punto, naturalmente, c'è **“qualche” problema in più del 2011** da affrontare. Una sola cosa è rimasta comunque in piedi: **il regime degli Assad**, sulla sopravvivenza del quale ben pochi nella Lega araba, a quanto pare, avevano **scommesso un centesimo**. Ma l'hanno fatto **Russia e Iran**, che della Lega non fanno parte. E la Lega alla fine ha riammesso la Siria, regime incluso, se non altro per contrastare l'**ingerenza dell'Iran**.

E così **Bashar al-Assad**, venerdì **19 maggio** si è presentato a **Jeddah**, in **Arabia Saudita**, accolto a braccia aperte da **Mohammed bin Salman** e salutato con mano più o meno incerta dal vertice della Lega araba.

Hanno accettato la riammissione **perfino i curdi siriani del Rojava**, facendo un calcolo politico ritenuto necessario, dato il **parallelo processo di mediazione** fra **Turchia** e regime siriano patrocinato dalla Russia e supportato dall'Iran: per i curdi accettare la Siria nella Lega araba significa soprattutto **mettere un freno internazionale** all'espansionismo turco (o almeno a quello della presidenza **Erdogan**, dopo si vedrà) nei loro confronti.

È infatti piuttosto evidente che **non tutti gli Stati membri** della Lega araba sono entusiasti del ritorno della Siria degli Assad. A parte la **contrarietà di fondo del Qatar**, vicino ai **Fratelli musulmani**, molti altri Paesi mediorientali sono preoccupati più che altro da **due questioni** che li coinvolgono molto da vicino e che sperano di poter affrontare proprio tramite la Lega araba.

Una riguarda l'**esportazione clandestina e massiccia di captagon** (detto anche **“droga dei terroristi”**, uno psicofarmaco anfetaminico in grado di indurre forte dipendenza) sulla quale il regime siriano conta di fatto **per salvare la propria economia** distrutta dalla guerra. Il **captagon** è **facilmente reperibile** e in grandi quantità nei Paesi confinanti con la Siria e provoca **nelle vittime**

danni terribili. E non rimane certo “**confinato**” **al Medio Oriente:** un esempio famoso che ci riguarda è **la scoperta nel 2020 a Salerno** di una nave con un carico di **84 milioni di pasticche,** 14 tonnellate, di *captagon* siriano.

La seconda questione spinosa è la **gestione dei rifugiati siriani (6,5 milioni** quelli fuggiti soprattutto in Turchia, **Libano, Giordania e Iraq,** ma non solo). **Il peso di questa massa di persone** sui Paesi che li ospitano provoca sempre più **insofferenza** e molti cittadini premono sui propri Governi per **il rinvio in Siria** dei profughi siriani.

Ma non è lo stesso per i profughi: la **riabilitazione internazionale** (che suona molto vicina a **impunità**) del regime siriano **non è sinonimo di garanzie** per chi è fuggito da quel regime. Un recente **sondaggio dell’Unhcr** rivela che **solo l’1,7%** dei profughi siriani all’estero sarebbe disponibile a **rientrare volontariamente,** e moltissimi di loro sono anzi **terrorizzati** dall’idea che la riammissione della Siria nella Lega araba possa avviare un **percorso di rientro obbligatorio.**

Anche l’Occidente è in difficoltà: non ha avuto **alcuna voce in capitolo** nella riabilitazione della Siria *all-in-one* regime compreso, e non è più in grado da tempo di **influire sulla tragedia siriana** troppo a lungo ignorata, con la scusa di non favorire il regime. Salvo **lamentarsi degli sbarchi clandestini** di troppi profughi siriani.

E di tutti gli altri.